

19 novembre 2017
33ª Domenica del tempo Ordinario - Anno A
Subsidio per la celebrazione eucaristica nella
Iª giornata mondiale dei poveri
a cura dell'Ufficio Caritas Diocesano e Ufficio
Liturgico Diocesano

Prima Lettura - Pr 31,10-13.19-20.30-31

Salmo Responsoriale - Sal 127

Seconda Lettura - 1Ts 5,1-6

Vangelo - Mt 25,14-30 (forma breve: 25,14-15.19-21)

Il contesto

Papa Francesco con un messaggio del 13 giugno 2017 stabilisce per questa domenica la *Iª giornata mondiale dei poveri*. Scrive: «Questa nuova Giornata Mondiale diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo».

L'invito

Sempre il Santo Padre ha suggerito una metodologia di preparazione a questa celebrazione: «Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva». Pertanto sarà decisivo l'incontro e l'invito personale con quanti vivono in situazioni di qualsiasi tipo di povertà nel proprio territorio parrocchiale e dei volontari che dedicano loro attenzione e cura.

Questo invito del Santo Padre trova la nostra diocesi pronta, anzi entusiasta, avendo noi già nel Libro del Sinodo previsto un "**convegno dei poveri**" (LdS 175c.) ed essendoci impegnati a mettere i poveri al centro della nostra azione pastorale nella logica di una carità diffusa, comunicativa, coinvolgente delle famiglie e le piccole comunità.

I temi del Vangelo

Matteo con questo vangelo vuole ricordarci che vigilare significa anche "la fedeltà nelle piccole cose". Il protagonista della parabola è un uomo che deve partire per un lungo viaggio. Forse si tratta di un commerciante che va a fare affari anche all'estero. Egli affida il suo capitale ai suoi servi. E' una somma piuttosto considerevole: un talento equivaleva a diecimila denari e il denaro era la paga di un giorno. Il padrone dunque consegna questi soldi ai suoi servi perché non rimangano infruttuosi. E' chiaro sin dall'inizio che i servi dovranno farne buon uso e dovranno renderne conto. Il padrone al suo ritorno loda il servo che presenta il frutto dei suoi investimenti, gli ripete ben due volte che è stato fedele, quindi la fedeltà è una caratteristica di cui tenere conto. Egli è stato fedele su poche cose. Cinque talenti non erano certo poca cosa, però rispetto a quello che il Signore promette diventano davvero una sciocchezza. Il padrone premia il suo servo facendolo entrare nella gioia. Il termine aramaico "gioia" significa anche festa: è l'ingresso nel regno di Dio.

1) CIASCUNO HA DA DARE QUALCOSA PER IL BENE DI TUTTI

Suggeriamo di mettere come primo e fondante messaggio di questa domenica, come buona novella per ogni persona umana, il fatto che *nessuno è privo di beni da mettere a disposizione di tutti*: «secondo le capacità di ciascuno» (v.15).

Dio non dice cosa devono fare dei suoi beni, come devono utilizzarlo perché tutto questo è già scritto nel cuore dell'essere umano. Tutto è lasciato alla "fantasia dell'amore", secondo le capacità di ciascuno", secondo la responsabilità e la creatività di ciascuno: è questa la vera ricchezza umana una "risorsa a cui attingere" per vivere il vangelo e per costruire una autentica civiltà dell'amore. Attenzione dunque a saper "riconoscere" quale bene abbiamo ricevuto; attenzione a saper "accettare" il dono che ci è stato fatto gratuitamente da Dio e saperne fare il miglior uso possibile, del "poco" di cui disponiamo. **Quali sono le "poche cose" che il Signore mi ha dato, e di cui mi devo occupare con fedeltà, responsabilità e creatività?**

Quali le mie "capacità, potenzialità, forze" da mettere in gioco per il bene comune?

2) OGNUNO È DEGNO DI FIDUCIA

Un secondo tema, un'altra buona notizia strettamente connessa a quella precedente, è *la fiducia* di Dio riposta su ogni persona: «Dio consegnò loro i suoi beni» (v.14).

A tutti Dio fa dono "del suo", senza tener conto di alcuna disposizione fisica, mentale, sociale, culturale, morale,... confidando nella "capacità, potenzialità, forza" presente in ogni persona. Il motivo è il fatto che ogni persona è "sua" (i suoi discepoli, i suoi servi,...), gli appartiene, è in relazione stretta con lui, una relazione di fiducia e di fedeltà, dunque anche di condivisione dei beni e di partecipazione alla gioia, alla festa (prendi parte alla gioia del tuo padrone).

La fiducia è il sentimento di sicurezza, di tranquillità, che proviene dalla ragionevole speranza che avvenga una cosa gradita o dal confidare in una persona. Attenzione dunque a saper

prendere le distanze da ogni forma di diffidenza, discredito, dubbio, sospetto e sfiducia. Quali relazioni e situazioni hanno segnato il mio senso di sfiducia? Desidero che il Signore mi liberi facendomi ritrovare la passione e l'impegno di un tempo?

Lo slogan della giornata

Proponiamo le parole del vangelo «**CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI**», con il sottotitolo **CIASCUNO HA DA DARE QUALCOSA PER IL BENE DI TUTTI.**

Spunti di lavoro

Proponiamo ai ragazzi, ai gruppi parrocchiali, alle Famiglie del Vangelo, una scheda per fare riflettere sull'importanza della la *I^a giornata mondiale dei poveri* a partire dalla lettera del Papa e dalla pagina evangelica.

a) Sarà importante prima di tutto "CHIAMARE" ognuno ad essere protagonista in questa giornata.

b) Una volta radunati, "CONSEGNIAMO" la lettura del n. 3 del Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della *I^a giornata mondiale dei poveri*:

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test 1-3: FF110*). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa *condivisione* la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58*).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

- Quindi la pagina evangelica nella forma breve:

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"».

- Poi lo slogan della giornata:

CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI» - CIASCUNO HA DA DARE QUALCOSA PER IL BENE DI TUTTI.

- Infine le domande che vanno lasciate meditare dai ragazzi o adulti almeno dieci minuti (ma meglio più). Nella condivisione la guida avrà cura di gestire la discussione in modo da ottenere risposte conclusive fedeli al Vangelo:

- Chi sono i poveri per me? Posso raccontare un incontro speciale?
- Quali sono le "poche cose" che il Signore mi ha dato, e di cui mi devo occupare con fedeltà, responsabilità e creatività? Quali le mie "capacità, potenzialità, forze" da mettere in gioco per il bene comune?
- Quali relazioni e situazioni hanno segnato il mio senso di sfiducia? Desidero che il Signore mi liberi facendomi ritrovare la passione e l'impegno di un tempo?

χ) Infine "BENEDICIAMO E CHIEDIAMO L'IMPEGNO" ad avere un incontro con una situazione di povertà del territorio invitando poveri e volontari alla celebrazione eucaristica domenicale nella giornata mondiale dei poveri.

Immagine e Segno

Consigliamo di puntare sull'immagine del talento da utilizzare nella catechesi, ma anche come "linguaggio aggiuntivo" della celebrazione liturgica: in questo caso la collocazione ideale sarebbe all'entrata come accoglienza dei fedeli, offrendo nel retro le parole chiave della giornata: CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI» - CIASCUNO HA DA DARE QUALCOSA PER IL BENE DI TUTTI.

Potrebbe essere strutturato così:



«CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI»
CIASCUNO HA DA DARE QUALCOSA
PER IL BENE DI TUTTI.

Monizione iniziale

Suggeriamo questa monizione iniziale:

Carissimi, oggi Gesù ci ha radunati per dirci che c'è un modo speciale per essere nella gioia e nella serenità d'animo: toccare con mano la sua carne nella comunione sacramentale che riceveremo nell'Eucaristia e nella condivisione concreta con le situazioni di povertà del nostro territorio. Dio ancora una volta oggi consegna ad ognuno di noi i suoi beni perché ciascuno di noi dia qualcosa per il bene di tutti. Celebriamo così la *Iª giornata mondiale dei poveri* voluta dal Santo Padre il quale afferma: «Questa nuova Giornata Mondiale diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo».

Preghiera dei fedeli (Intenzioni a scelta)

Incontrare i poveri vuol dire incontrare Cristo. Aprendo la porta a loro scopriamo quanto anche noi stessi siamo poveri, mettendoci così nelle condizioni per incontrare davvero Gesù. Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci o Signore

Per la Chiesa di Dio pellegrina nel mondo e ogni giorno sottoposta alla prova, perché il Corpo spezzato e il Sangue versato del Cristo, la rendano forte e gioiosa nella testimonianza. Preghiamo.

Per il Santo Padre Francesco e per i Vescovi affinché abbiano sempre il coraggio e la grazia di mettersi dalla parte degli ultimi con la parola, l'esempio e le opere.

Preghiamo

Per tutti i governanti e gli uomini di potere affinché abbiano la saggezza di predisporre leggi giuste in difesa della vita, dei deboli e dei poveri e garantire loro, nella giustizia, un'esistenza dignitosa e serena.

Preghiamo

Per le nostre comunità cristiane, perché in questo nostro tempo, vivano l'impegno della conversione quotidiana, la fermezza nella fede testimoniata nell'accoglienza dei poveri e dei rifugiati con particolare attenzione ai più deboli ed emarginati.

Preghiamo

Per tutti gli scartati della terra affinché siano raggiunti dalla nostra solidarietà e la nostra preghiera come segno concreto dell'amore di Dio per loro.

Preghiamo

Per quanti nel mondo lavorano a difesa dei poveri e degli emarginati: perché non si affievolisca la loro speranza, ma sostenuti dalla fiducia, vivano fino in fondo il Vangelo della carità.

Preghiamo

Per tutti noi perché stimolati dalla giornata mondiale dei Poveri, ciascuno sappia fare spazio ogni giorno ai fratelli più poveri, incontrandoli, stando con loro, condividendo risorse e tempo per costruire vere comunità fraterne. Preghiamo.

Benedizione finale



Sugeriamo come preghiera di benedizione sul popolo la n. 19:

Dona prosperità e pace ai tuoi fedeli, Signore, con l'abbondanza dei tuoi favori, perché da te benedetti benedicano il tuo nome ed esultanti ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore.